

Presentazione degli atti

Il Convegno su *Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive*, svoltosi in occasione delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario dell'Istituto Superiore di Sanità, ha rappresentato un'importante occasione sia per il personale della Biblioteca e del Servizio documentazione, in quanto ha costituito un momento di riflessione sul ruolo che l'Istituto con le sue strutture informative ha assunto o dovrà assumere nella diffusione dell'informazione scientifico-tecnica nel settore della biomedicina, e in particolare in quello sanitario, sia per la comunità bibliotecaria che opera in strutture biomediche, in quanto ha dato la possibilità di discutere la situazione reale di tali strutture, verificare le tendenze emergenti e confrontarle con quelle di altri paesi, come l'Inghilterra, la Francia e la Germania.

Va sottolineato che il Convegno, organizzato in collaborazione con le Biblioteche dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del S. Cuore, e con l'Associazione Italiana Biblioteche-Gruppo di lavoro nazionale biblioteche biomediche, è stato il *primo* nel suo genere tenutosi in Italia. Una «chiacchierata» in famiglia ha messo in rilievo una situazione assai complessa (facilmente rilevabile dai contributi presentati in questi Atti) e strettamente collegata agli istituti da cui dipendono le strutture bibliotecarie e documentalistiche. Coloro che lavorano in grandi organismi, in particolare di ricerca, possono senz'altro ritenersi fortunati rispetto alla maggior parte dei bibliotecari che operano in strutture minori, o comunque non consolidate. L'isolamento di questi operatori sia nell'ambito della propria struttura sia dalla comunità bibliotecaria, la constatazione di non vedere considerata la propria funzione da parte sia di amministratori sia di politici, la mancanza di un riconoscimento giuridico della propria professionalità, la carenza di mezzi finanziari e strumentali, l'impossibilità di avere contatti e scambi di informazioni con colleghi (al bibliotecario che chiede di partecipare ad un congresso, a un corso o a riunioni di gruppi di lavoro, non è neppure riconosciuto il trattamento di missione o l'interesse del proprio ente e spesso ciò è possibile soltanto usufruendo del congedo ordinario), sono stati gli argomenti che sono emersi più volte nei dibattiti dei tre giorni del Convegno.

L'insoddisfazione generale del «bibliotecario» e del «documentalista», che svolgono compiti che la

maggior parte delle persone (ivi inclusi amministratori e politici) non conosce affatto (o fa corrispondere alla trita immagine di «topo di biblioteca»), deve portare ad una precisa presa di posizione da parte sia degli stessi operatori sia delle associazioni professionali per una rivalutazione di queste professioni. La *non* conoscenza di ciò che tali professionalità possono fornire danneggia sia la categoria sia gli utenti.

Oggi, lo sviluppo delle nuove tecnologie comporta nuovi modi di produzione, di conservazione e di diffusione dell'informazione. Il ricercatore, il tecnico, il dirigente e il politico si trovano spesso nell'impossibilità di controllare tutto ciò che è stato prodotto nei rispettivi campi d'interesse ed hanno bisogno di una selezione preliminare per essere aiutati a scegliere. Da ciò deriva la necessità di «nuove» figure professionali che debbono esplicare un ruolo attivo di *servizio all'utenza*.

Queste nuove professioni hanno tuttavia bisogno di una diversa formazione (nuovi corsi di laurea sono stati o stanno per essere istituiti presso alcune università) e di una differente metodologia per il loro reclutamento (non è più possibile pensare che può fare il bibliotecario o il documentalista qualsiasi persona assunta a titolo diverso, anche se può essere realizzato un *riciclaggio* di personale con corsi appropriati e specializzati), ma hanno bisogno di lavorare con soddisfazione e considerazione.

Il Convegno è stato organizzato anche per comprendere meglio questa situazione di demotivazione e il successo ottenuto (si sono iscritte per partecipare a tutti i lavori del Convegno oltre duecento persone e molte altre hanno partecipato ai lavori di singole sessioni) sta a dimostrare la volontà da parte degli operatori di costruire una professione nuova e di voler lavorare a fianco del medico, del ricercatore e del tecnico ma in condizioni di parità.

Il Convegno si è articolato complessivamente in sei sessioni (due al giorno) e cinque tavole rotonde.

La prima sessione, dedicata *ad un panorama generale e alle risorse delle biblioteche biomediche*, ha fatto il punto della situazione, dando ovviamente le prospettive di sviluppo:

a) delle maggiori biblioteche dell'area di Roma, quali quelle dell'Istituto Superiore di Sanità, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Istituto Superiore per la Prevenzio-

ne e la Sicurezza del Lavoro, e la Biblioteca Medica Statale;

b) del progetto relativo al catalogo collettivo dei periodici nel settore della biomedicina, al quale viene data particolare rilevanza da parte della comunità bibliotecaria italiana, in mancanza di un punto di riferimento per il prestito interbibliotecario;

c) dei programmi dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla diffusione dell'informazione medica e sanitaria nel mondo ed in particolare nei paesi in via di sviluppo. È seguita una tavola rotonda sulle *biblioteche mediche universitarie*, con interventi programmati sulla situazione delle strutture di Palermo, Milano, Torino, Roma, della Sardegna e della Puglia, che ha messo in rilievo la frammentazione delle risorse e l'assenza di servizi centralizzati.

La seconda sessione sulla *formazione professionale*, con particolare riferimento al settore biomedico, ha considerato la situazione soltanto di due paesi: Francia e Italia. Mentre in Francia esistono scuole e corsi per bibliotecari, e per documentalisti, sia a livello iniziale sia a livello superiore, in Italia tale problema rimane tuttora come un «traguardo da raggiungere e da superare».

La prima sessione della seconda giornata, dedicata all'*informazione nei servizi sanitari*, ha evidenziato la complessità del coordinamento e l'improcrastinabile necessità di organizzare i servizi collegati al Servizio Sanitario Nazionale. Anche questa sessione ha considerato la situazione di due paesi: Italia e Gran Bretagna. Mentre per l'Italia è stata formulata la proposta che l'Istituto Superiore di Sanità con le sue strutture informative (Biblioteca e Servizio documentazione) possa assumere un ruolo di riferimento per le strutture centrali e periferiche del Servizio Sanitario Nazionale, per la Gran Bretagna, il cui modello di servizio sanitario nazionale è stato ripreso da altri paesi europei, sono state evidenziate le diverse strutture, le risorse disponibili ed i problemi relativi alla documentazione biomedica.

Un'altra relazione ha fatto il quadro generale sull'educazione sanitaria nel nostro Paese, che deve avere il supporto tecnico qualificato di centri e nuclei di documentazione (sia a livello regionale sia a livello di unità sanitarie locali), quali punti di raccolta e redistribuzione d'informazioni e di esperienze nonché di ausili tecnico-didattici.

La Tavola rotonda dedicata alla *situazione delle biblioteche USL in Italia*, con interventi programmati per alcune città o regioni (Verona, Cagliari, Roma e provincia, Emilia-Romagna, Palermo, Friuli-Venezia Giulia, Liguria e Trentino-Alto Adige) o per alcune strutture di enti regionali come la Biblioteca dell'Assessorato alla sanità ed assistenza della Regione Piemonte e il Servizio di documentazione e informazione sui progetti-obiettivo dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) del Lazio, ha messo a fuoco i problemi di queste strutture, per le quali, in particolare per le biblioteche delle USL,

non è possibile fornire un giudizio complessivo dal momento che per alcune la situazione è piuttosto caotica, mentre per altre, che disponevano di una biblioteca prima della riforma sanitaria, le condizioni sono migliori, benché tutte denuncino inadempienze e disorganizzazione. Il giudizio è invece largamente positivo per le biblioteche dei due enti regionali.

I risultati, invece, della Tavola rotonda sull'*informazione biomedica negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e negli Istituti di ricerca*, sono molto diversi rispetto a quelli ottenuti nella precedente tavola. L'autonomia, la disponibilità di mezzi finanziari e strumentali e il personale specializzato di questi enti sono elementi che si riflettono anche sulle strutture bibliotecarie, che possono competere per efficienza ed organizzazione con quelle di istituti più grandi a livello sia nazionale sia internazionale. Sono stati presentati interventi da parte dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche «M. Negri» e della Fondazione Centro San Romanello del Monte Tabor -Istituto San Raffaele (tutti con sede a Milano), degli Istituti Ortopedici Rizzoli di Bologna, dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro e dell'Istituto G. Gaslini di Genova.

La seconda sessione della seconda giornata è stata dedicata all'*utenza*, con relazioni sulla situazione di due paesi: Gran Bretagna e Italia. Mentre per la Gran Bretagna è stata fatta l'analisi delle attività e delle esperienze di bibliotecari biomedici, che è stata riassunta in sei punti da considerarsi «lezioni» di organizzazione e di comportamento, per l'Italia è stato giustamente sottolineato che il problema non è stato studiato per le diverse specializzazioni e che comunque qualsiasi sistema informativo debba essere assolutamente finalizzato alla propria utenza prima di procedere alla fase di progettazione e sviluppo. A queste due relazioni sono seguiti tre interventi, che hanno rappresentato le «voci» dei ricercatori e dei medici, e la Tavola rotonda sull'*editoria biomedica*, che ha evidenziato le differenze esistenti tra le grandi case editrici straniere e le italiane e i problemi non indifferenti relativi alla distribuzione.

La prima sessione della terza giornata è stata dedicata alle *basi e banche di dati nella biomedicina*, argomento trattato in tre relazioni con particolare riferimento alla situazione di tre paesi: Italia, Francia e Germania Federale. Per ciò che riguarda l'Italia è stata illustrata, alla luce dell'esperienza acquisita, l'attività del Servizio documentazione dell'Istituto Superiore di Sanità per ciò che riguarda la gestione di basi e banche di dati (l'Istituto è il centro di riferimento nazionale per il MEDLARS); per la Francia è stato descritto il ruolo dell'Information Médicale Automatisée dell'Istitut National de la Santé et de la Recherche Médicale; per la Germania Federale i risultati raggiunti dal DIMDI (Deutsche Institut für Medizinische Dokumentation und Information) in ambito nazionale ed internazionale.

La Tavola rotonda sulla *documentazione farmaceutica*, che utilizza essenzialmente banche e basi di dati, ha visto contrapposte, ma non distanti, le posizioni del settore industriale (rappresentato dall'Istituto di ricerca C. Serono, dalla Roche, dalla Farmitalia, dalla FIDIA e dall'Angelini) e di quello pubblico (ISS).

La seconda sessione della terza giornata, dedicata alla *tecnologia dell'informazione*, ha dato una panoramica della situazione italiana relativamente ai servizi d'informazione e alle reti di comunicazione e i risultati di un'indagine sullo stato e sulle prospettive d'automazione delle biblioteche italiane.

Dalla breve sintesi data del Convegno, si può concludere dicendo che esso ha costituito senz'altro un momento di aggregazione molto importante per i bibliotecari e documentalisti e la pubblicazione degli Atti sta a dimostrare l'impegno a voler continuare la «chiacchierata» appena iniziata. Una verifica di ciò che il dibattito di tre giorni di lavoro ha prodotto potrà essere effettuata fra qualche anno e si spera che possa essere positiva. Un cordiale arrivederci.

Brief summary of the Proceedings

The Meeting was divided into six sessions (two each day) and five round tables. The first session, which was devoted to a *general overview of the subject and to the resources of biomedical libraries*, underlined the current state of art and future developmental prospects in regard to:

a) the major libraries in the District of Rome, such as those of the ISS, CNR, UATT, ISPEL and «Medica Statale»;

b) the project of a unified catalogue of biomedical periodicals, which is particularly important for all Italian librarians since there is at present no reference system for interlibrary lending;

c) WHO programmes for the spreading of medical and health information in the world and particularly in developing countries.

This session was followed by a Round Table on *university biomedical libraries*. Papers were given on problems concerning library facilities in Palermo, Milan, Turin, Rome, Sardinia and Apulia pointed out the fragmentation of resources and the lack of centralized facilities.

The second session on «professional education» in reference to the biomedical field examined the situation in two countries: France and Italy. Specialized schools and courses for librarians and researchers at low and upper levels, exist in France, while in Italy such things are still a «goal to be reached and surpassed».

The first session of the second day was dedicated to *information about health services*. The complexity of cooperation and the necessity to organize services in connection with the Italian National Health Service were brought up. This session also compared the

situation in two countries: Italy and Great Britain. In regard to Italy, it was proposed that the Library and the Documentation Centre of the Istituto Superiore di Sanità become the reference centres for the Italian National and regional health services. The model of the National Health Service System of Great Britain, emulated by other European countries, showed various facilities offering wide availability of resources for biomedical documentation. Another report drew a general outline of Italian health education and stated the need for qualified technical assistance in the form of documentation centres and organizations both at regional and local USL (Local Sanitary Unit) levels. These centres were intended as focal points for gathering and distributing both information and technical-educational aids as well as for sharing experience.

The Round Table which followed was devoted to *the situation of the USL libraries in Italy* with reports from several towns and regions (Verona, Cagliari, Rome and the district of Rome, Palermo, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Liguria and Trentino Alto-Adige). Many problems concerning facilities of some regional institutions were mentioned. It is not possible to give a general opinion on these libraries as a whole since some are rather disorganized while others, especially those which possessed a library previous to the reform of the public health system, are in better condition. All of them, however, are demonstrably inadequate and disorganized. Nevertheless, two regional institution libraries received largely positive comments; the Library of the Health and Welfare Office of the Region of Piedmont and the Documentation and Information Service for well-defined projects of the Regional Epidemiological Observatory of Latium.

Very different from this Round Table were the results of the one which followed on *biomedical information in scientific nursing institutes and hospitals and in research centres*. These kinds of institutions have autonomy, available funds and medical instruments, as well as a highly specialized staff, all elements which are reflected in their library facilities. It follows that they can be positively compared both in efficiency and organization with the major national and international institutions. The Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori, the Istituto di Ricerche Farmacologiche «M. Negri», the Fondazione Centro San Romanello del Monte Tabor-Istituto San Raffaele (all in Milan), the Istituti Ortopedici Rizzoli (Bologna), the Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro and the Istituto G. Gaslini (Genoa) all presented papers.

The second session of the second day devoted to users library. The reports described the situation both in Great Britain and Italy. The activities and experiences of biomedical librarians in Great Britain were analyzed and summarized in six points that can be considered as «lessons» in organization and behaviour with regard to Italy, it was underlined that a study on the various specializations does not yet

exist and that, in any event, any information system must first consider the needs of its users before passing on to the planning and development of a biomedical library. Reports by two physicians and a researcher were presented giving the users' own point of view.

The last Round Table of the day was on *biomedical publishing*. The differences between major foreign publishers and Italian publishers were pointed out and the intricate problems connected with the distribution of information were discussed.

The first session of the third day was dedicated to *data bases and data banks in the field of biomedicine*. The three reports analyzed the situation in Italy, France and West Germany. The Italian report described the activity of the Documentation Service of the Istituto Superiore di Sanità, the national reference centre for MEDLARS. The French and German articles noted the essential roles that the Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale in France and the Deutsches Institut für Medizinische Dokumentation und Information of Germany play in the national and international field of biomedical documentation.

The next Round Table was about *pharmaceutical documentation* which primarily uses data bases and data banks. The representatives of the industrial private sector (represented by C. Serono, Roche, Farmitalia, FIDIA and Angelini) and the representative of the public sector (represented by ISS) stated two different but not incompatible point of view.

The last session, devoted to *information technology*, was an overview of the Italian situation in regard to information services and communication networks. The results of a survey concerning the present status and the future prospects of the automation of Italian libraries were discussed during this session.

This conference was clearly a momentous occasion for librarians and researchers who work in the biomedical field. The publication of the Proceedings is a further proof of our intense interest in advancing the discussion of this subject. We will see each other to verify the results of these three days' work (in a few years) and we hope they will be positive. See you soon.

Vilma Alberani e Gabriella Poppi

Indirizzi di salute

F. POCCHIARI

Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma

Sono lieto che, nell'ambito delle diverse manifestazioni celebrative per il 50° anniversario dell'Istituto Superiore di Sanità, la Biblioteca e il Servizio documentazione abbiano dato il loro contributo organizzando questo Convegno, primo nel suo genere in Italia, dedicato agli operatori dell'informazione nel settore biomedico.

Come ricercatore sono stato un utente assiduo della biblioteca per molti anni, quando esisteva soltanto quella che noi ora chiamiamo «biblioteca tradizionale». Oggi abbiamo basi e banche di dati accanto ad una biblioteca automatizzata ed anche se io non sono più un ricercatore in laboratorio ma il direttore di questo Istituto, mi sono ovviamente adoperato per avere una tale Biblioteca e un tale Servizio documentazione e ciò dimostra quanto io creda nell'apporto che questi servizi forniscono al ricercatore nell'espletamento del lavoro quotidiano.

In questa sede vi sono bibliotecari e documentalisti di varie istituzioni, i quali sono essenzialmente spinti dall'esigenza comune di instaurare nuove collaborazioni o consolidare quelle già avviate, con l'obiettivo di realizzare un maggior coordinamento per una migliore utilizzazione delle risorse bibliografiche, a vantaggio di una più ampia diffusione dell'informazione biomedica e sanitaria. A tutti porgo il mio benvenuto.

L'ampia adesione che il Convegno ha ricevuto a livello nazionale, la partecipazione di bibliotecari e documentalisti francesi, inglesi e tedeschi e la presenza del direttore della Biblioteca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità mettono in evidenza l'importanza di questa manifestazione. Desidero richiamare l'attenzione dei presenti, delle autorità del mondo politico e sanitario sul ruolo che il bibliotecario e il documentalista svolgono nella nostra complessa società e in particolare nel settore della ricerca scientifica affinché sia loro dato il sostegno che meritano.

Mi sia consentito esprimere ora i miei più sentiti ringraziamenti a tutti i presenti, al Comitato promotore del Convegno, agli enti che hanno collaborato alla realizzazione dell'iniziativa e alle persone che stanno operando per il miglior successo di questa manifestazione. A tutti il mio augurio di «buon lavoro».

M. T. BERRUTI

Direttore della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma

In qualità di Direttore della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità mi associo al Prof. Pocchiari per dare a tutti i colleghi italiani e stranieri qui convenuti il mio benvenuto.

L'occasione del 50° anniversario dell'Istituto Superiore di Sanità ha maggiormente spinto il Servizio documentazione e la Biblioteca a promuovere ed organizzare questo primo Convegno italiano dedicato a: «Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina: realtà e prospettive». Ho detto «maggiormente» in quanto l'idea di un incontro fra noi era già presente da qualche tempo. Era necessario che qualcuno prendesse l'iniziativa di una riunione che permettesse di fare il punto della situazione delle strutture bibliotecarie e documentalistiche nel settore della biomedicina. Il punto della situazione significa prima di tutto conoscerci meglio, conoscere meglio le singole risorse e le rispettive disponibilità e discutere su ciò che siamo, che cosa vogliamo e dove intendiamo arrivare. Non possiamo parlare di collaborazione o di coordinamento se prima non chiariamo questi punti. Il futuro dobbiamo costruirlo ora, cambiando se necessario alcune cose, impegnandoci però a fondo su ciò che decideremo insieme.

Il programma del Convegno prevede tre giornate di lavori — forse sarebbe stato necessario un giorno in più — ma cercheremo tutti di essere sintetici per dare spazio ai dibattiti che sono in programma.

Sono state organizzate anche due esposizioni, una da parte di alcune case editrici italiane sulla produzione editoriale italiana e straniera nel settore biomedico, l'altra da parte del personale della Biblioteca su libri antichi e di pregio da noi posseduti. Mi sia consentito ringraziare gli uni e gli altri e in particolare Ofelia Masciotta ed Emi Morroni della sezione catalogazione per aver curato la mostra e preparato il relativo catalogo.

Desidero infine ringraziare il Direttore dell'Istituto Superiore di Sanità, il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero della Sanità, l'Ambasciata di Francia, il British Council, l'Associazione Italiana Biblioteche, il Consiglio Nazionale delle Ricerche e tutti coloro che hanno lavorato con noi per la realizzazione di questa manifestazione. Non mi resta che augurare a tutti buon lavoro.

M. L. GARRONI

Ispettrice centrale, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma

Con vivo piacere ho accettato l'incarico di sostituire il Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Prof. F. Sisinni, al quale imprevisi impegni hanno impedito di presenziare e presiedere la prima sessione di questo Convegno, la cui organizzazione ha peraltro sempre seguito con attenzione e interesse. Vi porgo pertanto, unitamente al mio personale, il suo saluto e l'augurio di buon lavoro.

Accanto alle numerose iniziative che l'Istituto Superiore di Sanità ha organizzato per celebrare il suo 50° anniversario e quello della sua Biblioteca, si pone degnamente, a conclusione penso, questo 1° Convegno su «Biblioteche e centri di documentazione nella biomedicina», alla cui realizzazione ha collaborato, a fianco di istituzioni prestigiose come la Biblioteca dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e la Biblioteca della Facoltà di Medicina e Chirurgia «A. Gemelli» dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Gruppo di lavoro nazionale biblioteche biomediche, nato in seno all'Associazione Italiana Biblioteche circa due anni orsono nel momento in cui il Servizio Sanitario Nazionale, sulla base di una nuova normativa giuridica, affrontava le difficoltà proprie di una struttura da poco nata. Se tutte le biblioteche hanno istituzionalmente l'obbligo di fornire servizi efficienti alle rispettive utenze, ancora più impositivo è in questo senso l'impegno delle biblioteche mediche, che devono offrire strumenti essenziali a coloro che a loro volta offrono un servizio di primaria importanza come quello della sanità pubblica.

La Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità e quella centrale del CNR sono istituzioni basilari per qualità sia di materiale bibliografico sia di strumenti per il reperimento dell'informazione, ma strutture specifiche nel campo biomedico devono essere create e potenziate capillarmente su tutto il territorio nazionale, in quanto l'informazione non è sufficiente se non è sostenuta dalla possibilità di ottenere la documentazione relativa.

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, che ha avviato il Servizio Bibliotecario Nazionale, auspica

che tale Servizio, pur trattando dati che solo in parte riguardano le scienze, possa fornire comunque un utile apporto anche alle biblioteche specializzate nella biomedicina e soprattutto si augura che possano essere individuati fruttuosi momenti di collaborazione.

Questo Convegno, così opportunamente organizzato e ad alto livello scientifico, potrà certamente far emergere utili proposte al riguardo.

M. C. SOTGIU

Vice Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, Roma

Sono qui a rappresentare il Professor Luigi Crocetti, Presidente dell'Associazione Italiana Biblioteche, e desidero porgere anche a suo nome un saluto di benvenuto a tutti i partecipanti al Convegno.

L'iniziativa dell'Istituto Superiore di Sanità, che ha voluto dedicare nel 1984, anno del suo 50° anniversario, un convegno alle biblioteche biomediche, è stata ovviamente molto apprezzata dall'Associazione, il cui compito primario è quello di migliorare l'organizzazione bibliotecaria italiana, promuovere lo sviluppo e tutelare la professionalità del bibliotecario.

Il problema dell'informazione nel settore biomedico diventa ogni giorno più rilevante anche in Italia, sia per il trattamento e il recupero del materiale che viene pubblicato e diffuso tramite canali diversi sia per le croniche carenze del sistema informativo italiano. Ed è quindi estremamente importante aver organizzato un convegno che permetta di mettere a fuoco i complessi aspetti della circolazione dell'informazione in questo settore. Io sono convinta che il nostro Paese ha sia professionalità sia mezzi per strutturare un sistema bibliotecario a livello biomedico e sanitario, ma manca un coordinamento che permetta di utilizzare tutte le risorse bibliografiche disponibili. Personalmente auspico che da questo convegno possano emergere gli orientamenti per la realizzazione di una «rete» tra le istituzioni che operano nel settore in esame, basata su rapporti di cooperazione, in modo da offrire agli utenti dell'informazione biomedica un servizio adeguato alle loro esigenze.

È per me doveroso rivolgere un ringraziamento particolare alla Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità per aver promosso e organizzato il Convegno e per la sua collaborazione scientifica nelle commissioni e gruppi di studio dell'AIB, e a tutti gli enti che hanno dato il loro supporto per la realizzazione di questa manifestazione. Mi rivolgo in particolare al British Council, all'Ambasciata di Francia e al Consiglio Nazionale delle Ricerche. A tutti i presenti, la cui maggioranza aderisce al Gruppo di lavoro nazionale biblioteche biomediche della nostra Associazione, vada il mio più cordiale augurio di un fruttuoso Convegno.

Prima Giornata

I SESSIONE

**BIBLIOTECHE BIOMEDICHE: PANORAMICA
GENERALE E RISORSE**

Presidente

MARIA LUISA GARRONI

I CINQUANT'ANNI DELLA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

M. T. BERRUTI

Biblioteca, Istituto Superiore di Sanità, Roma

Una disamina delle tappe più significative della Biblioteca s'impone quasi di rigore per un bilancio da cinquantenario e si ricollega necessariamente alle fasi salienti che hanno caratterizzato l'evoluzione dell'Istituto, al quale la biblioteca è strettamente collegata. Si desidera ripercorrere dalle origini, molto sinteticamente, le tappe che hanno determinato la struttura e l'attività della biblioteca, la cui formazione risale al 1934, allorché con il Regio Decreto Legge n. 27 dell'11 gennaio (divenuto poi legge nel giugno dello stesso anno) fu creato ufficialmente l'Istituto di Sanità Pubblica come complesso organico [1,2].

Quella legge, oltre che menzionare i laboratori che costituivano l'Istituto appena citato (Batteriologia, Chimica, Fisica, Malaria, Biologia ed un Ufficio di Ingegneria sanitaria), faceva riferimento all'esistenza della Biblioteca, del Museo e della Segreteria didattica. Raccolte significative di libri riguardanti il settore della chimica, della malaria e della batteriologia esistevano già presso i Laboratori chimici e batteriologici della Direzione generale della sanità pubblica, sorti nel lontano 1888, in seno al Ministero degli Interni, con sede in un primo tempo a Palazzo Braschi, in seguito trasferiti, all'inizio del secolo, in locali di un vecchio convento a Piazza Vittorio.

Le donazioni di S. Cannizzaro, E. Paternò, A. Missiroli, alcune pubblicazioni della società delle Nazioni e della Rockefeller Foundation sono alcuni dei primi esemplari da citare fra le raccolte del nostro Istituto, allorché nel 1934 esso si trasferì nell'attuale sede.

Nel 1948 furono apportate modifiche al ruolo dell'Istituto Superiore di Sanità, che, oltre alla trasformazione di alcuni laboratori ed alla creazione di altri, vide lo scindersi delle competenze del capo della Segreteria didattica e del Museo da una parte e l'istituzione del capo della Biblioteca dall'altra, con le figure di tre funzionari della carriera direttiva, oltre al personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria.

Le collezioni librerie tra gli anni 1934 e 1953 ebbero un costante incremento, che si mantenne sulla media di 1.000 nuove accessioni all'anno, con una spesa nel 1953 di L. 600.000 circa, tanto che, alla fine di quel ventennio, la biblioteca possedeva circa 60.000 volumi ed oltre 1.000 periodici. Gli anni postbellici e tutto il decennio degli anni Cinquanta possono essere considerati come anni assai significativi, sia per l'intenso lavoro strettamente collegato all'incremento e alla gestione del materiale librario, sia per la proiezione di una parte del personale della biblioteca in attività biblioteconomiche nell'ambito di associazioni professionali nazionali ed internazionali, mentre si andava instaurando una soddisfacente cooperazione con colleghi di biblioteche similari.

Nel 1959, un anno dopo l'istituzione del Ministero della Sanità, furono affidate all'Istituto nuove competenze e creati nuovi laboratori (Elettronica, Chimica biologica e Veterinaria). Allo stesso tempo si andava consolidando il ruolo e la figura del Servizio biblioteca, con l'assunzione, mediante concorsi idonei, di personale qualificato, tanto che le unità in organico della carriera direttiva divennero, in quell'anno, ben quindici, mentre si erano andati via via creando presso i laboratori nuclei di pubblicazioni specifiche, afferenti le tematiche di studio e di ricerca, nuclei che, aumentando costantemente nel tempo, hanno dato luogo a vere e proprie biblioteche settoriali.

Nel 1959, si avevano quindi una Biblioteca centrale — nella quale si trovavano periodici multidisciplinari, alcune importanti bibliografie, materiale librario non di uso corrente — e dieci biblioteche di laboratorio, tante quanti erano i laboratori esistenti. Queste ultime svolgevano, su scala ridotta, operazioni biblioteconomiche verso gli utenti del laboratorio di appartenenza, ma centralizzate sono sempre state, fin dal primo costituirsi, le attività di base, quali l'acquisto, la catalogazione, la gestione dei periodici e le operazioni di prestito.

L'ultimo scorcio degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta hanno rappresentato il periodo di

maggior fervore per l'attività della biblioteca che incrementava notevolmente le raccolte librerie, favorita dalla buona disponibilità di bilancio e dalla costante rilevanza che l'Istituto aveva assunto anche a livello internazionale: si ricorda la presenza in Istituto di due Premi Nobel, E. B. Chain e D. Bovet. Si arrivava così ad un incremento annuale di circa tremila pubblicazioni, con una punta massima di quasi seimila tra il 1964 ed il 1966 [3]. Gli acquisti — con particolare attenzione al materiale periodico — riguardavano nuove tematiche, quali, ad esempio, la biochimica molecolare, l'uso di nuovi farmaci, il controllo dell'inquinamento ambientale dovuto al *fallout* radioattivo.

Il periodo 1967-1973 veniva caratterizzato dal lungo e travagliato processo di verifica delle attività e delle funzioni dell'Istituto e, dopo anni di alterne vicende, il Parlamento approvava definitivamente le modifiche ai compiti, all'organizzazione ed alle strutture dell'Istituto Superiore di Sanità, con la legge n. 519 del 1973. Tale legge e il successivo regolamento (aprile 1976) [4,5] davano all'Istituto una struttura nuova, funzionale e dinamica; di conseguenza anche la biblioteca subiva una notevole trasformazione, articolandosi in cinque sezioni operative e dotandosi di un proprio regolamento.

Il nuovo assetto della biblioteca, facente parte dei servizi generali, ratificava la qualifica di dirigente, come previsto dalla legge n. 748 del 1972 [6], per il direttore della biblioteca e prevedeva un aumento complessivo del contingente del personale.

La Biblioteca dell'Istituto, pur confermandosi, come era dalle origini, biblioteca speciale, ossia biblioteca di supporto ad un istituto scientifico, veniva ad assumere sempre di più, di concerto con il Servizio documentazione appena istituito, un indispensabile punto di riferimento per il lavoro di informazione e di documentazione per i ricercatori interessati a compiti di controllo, di studio e di ricerca.

Si venivano delineando, intanto, le prime ipotesi di centralizzazione della biblioteca, con successivo studio di realizzare nuove strutture, che prevedessero, oltre ad altre attrezzature, una ampia sala di lettura e depositi librari, che si sono sviluppati per circa 15 km di scaffalatura.

Si arriva quindi all'assetto attuale dell'Istituto, che, con l'emanazione della legge n. 833 del 1978 [7,8], diventa l'organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale e amplia ulteriormente i propri compiti istituzionali e di ricerca, situazione, questa, che porta ad una ristrutturazione dei laboratori e servizi.

Con il regolamento del 1982 [9] si è proceduto ad affiancare alle attività biblioteconomiche della biblioteca il nuovo Settore editoriale, che cura la redazione, la pubblicazione e la diffusione dei risultati dell'attività scientifica dell'Istituto, fornendo inoltre informazioni e documenti relativi alla normativa sanitaria regionale, nazionale ed internazionale.

Attualmente, la biblioteca, fornita di oltre 150.000 opere e di 6.000 titoli di periodici (di cui circa 3.000

correnti), assicura le sue prestazioni nei confronti dei Servizi generali e dei ventuno laboratori, con nuove aree scientifiche che si possono individuare nei settori: malattie infettive, patologia non infettiva, ambiente, alimenti e salute, farmaci [10], valutazione dei servizi.

Ovviamente, di fronte alle ampliate e nuove caratteristiche dell'Istituto, anche la politica della biblioteca dovrà modificare le sue linee, con nuove prospettive verso l'area sanitaria; su questo argomento ci parlerà la dott.ssa Vilma Alberani.

Esaminato brevemente l'iter storico della biblioteca, si ritiene opportuno sottolineare alcuni aspetti che hanno caratterizzato e continuano a coinvolgere l'attività interna della biblioteca, iniziando dall'esperienza della centralizzazione, processo avviato nel 1979 e realizzatosi nella sua fase più massiccia nel 1980. Esso ha impegnato duramente il personale in un faticoso e lungo lavoro di revisione, di costituzione *ex novo* di alcuni cataloghi, di trasporto e sistemazione del materiale librario, evitando, nello stesso tempo, turbamenti all'attività routinaria della biblioteca e dei suoi utenti.

Da molti anni l'opportunità di procedere ad un graduale recupero del materiale librario, sparso nelle varie biblioteche settoriali, era stata posta sul tappeto e se ne erano soppesati i vantaggi e gli svantaggi. Già dal 1970, in occasione di un seminario sulla organizzazione e compiti di una biblioteca di un istituto di ricerca [3], si erano avuti alcuni interventi che avevano manifestato molto interesse sull'argomento. Le molteplici ragioni che hanno indotto alla realizzazione della centralizzazione del servizio si possono riassumere brevemente: difficoltà, createsi nel tempo, di definire talvolta i confini tra una disciplina ed un'altra, che creavano altre difficoltà nell'assegnazione di determinato materiale librario ad un laboratorio piuttosto che ad un altro; proliferazione dei laboratori e servizi, che rendeva sempre più problematica, vista la carenza di personale qualificato, la gestione delle rispettive biblioteche; difficoltà di assicurare un orario di apertura prolungato da parte di queste biblioteche; necessità di eliminare l'acquisto di più copie di opere e periodici (argomento da non sottovalutare alla luce del problema economico); tendenza alla graduale trasformazione del ruolo della biblioteca di fronte all'utenza esterna.

Per poter soddisfare dunque tutte queste esigenze, si è reso necessario avere il materiale librario raccolto in un'unica sede, per un più facile reperimento ed una migliore utilizzazione dello stesso. Un miglioramento del servizio all'utente, anche se di carattere puramente logistico, si è riscontrato nell'ubicazione in un unico edificio dei servizi: Biblioteca, Documentazione, Documentazione farmaceutica.

Pur conoscendo le fondate motivazioni circa le diatribe tra gli oppositori ed i fautori della centralizzazione, oggi, a distanza di qualche anno, si può dichiarare che la centralizzazione ha dato i suoi frutti positivi e che la biblioteca, oggi più di ieri, è un

servizio operativo in contatto diretto e continuo con un sempre maggior numero di utenti.

Il processo di centralizzazione ha, a sua volta, reso necessaria l'adozione di un sistema di classificazione, essendo le biblioteche di laboratorio organizzate con schemi di classificazione empirici e soprattutto non omogenei.

Previa un dettagliato esame dei sistemi di classificazione in uso presso biblioteche similari, considerato il graduale incremento del materiale librario nel settore biomedico e la presenza del centro MED-LARS in Istituto, la biblioteca ha adottato dal 1980 lo schema di classificazione della National Library of Medicine di Bethesda, integrandolo con quello della Library of Congress per la parte non tipicamente biomedica. Il campo di applicazione di tali nuovi schemi è diretto ad alcune categorie di pubblicazioni possedute dalla biblioteca: opere monografiche e pubblicazioni in serie pubblicate dal 1977 in poi.

Sempre intorno al 1979-80, la biblioteca dava poi l'avvio allo studio ed alla sperimentazione del sistema d'automazione DOBIS/LIBIS, sistema integrato *on line*, con successiva applicazione in particolare alle procedure catalografiche. Allo stato attuale, è fruibile per la ricerca *on line* una larga percentuale delle opere classificate e l'intero soggettario. Entro il 1985 si conta di entrare in produzione per quanto riguarda i prodotti a stampa del settore catalografico e di avviare contemporaneamente l'utilizzo del sistema per la gestione dei periodici. Obiettivo a lungo termine, se ne valuteranno i tempi ed i modi, è quello di arrivare ad una gestione automatizzata totale ed integrata di tutte le procedure gestionali. È auspicabile che si possa dare avvio ad una rete di collegamento per scambio di informazioni bibliografiche in tempo reale fra gli utenti DOBIS e, in una prospettiva di poco più lontana, personalmente auguro che sia possibile realizzare un'interazione con altre valide realtà, sulla base di interessi e sforzi comuni.

Passando ad altro argomento, fatto rilevante, in quanto non abitualmente diffuso nella prassi bibliotecaria, è la gestione diretta, instaurata nel 1980, delle operazioni amministrative contabili del bilancio assegnato al Servizio biblioteca per l'acquisto di pubblicazioni. Tale gestione è curata dal dirigente della biblioteca, coadiuvato dalla sezione *Acquisizioni e visioni*, sezione che funge da indispensabile tramite e filtro, tra ricercatore e fornitore, nell'opera di ricerca e di selezione di quanto possa costituire oggetto di aggiornamento e di studio, in base ai profili dei campi di ricerca dell'Istituto. Un valido aiuto è anche dato dalla *Commissione per lo studio dei problemi della biblioteca*, che collabora con il direttore della stessa nella ripartizione dei fondi assegnati in bilancio, intervenendo nella problematica degli acquisti ed in altri aspetti gestionali.

La politica dell'incremento librario ha attraversato, anni addietro, un periodo di crisi, determinato dal bilancio inadeguato alle molteplici e nuove esigenze venutesi a creare e da fattori quali la svalutazione monetaria e l'aumento dei costi. D'altra parte, questi ultimi elementi si presentano sensibilmente analoghi in biblioteche di tutto il mondo, tanto da averne costrette alcune a decurtare gli acquisti del 10-18% [11].

L'incremento è invece in espansione per quanto concerne gli scambi e gli omaggi provenienti da enti: in primo luogo, la World Health Organization (WHO), con la quale si intrattiene un rapporto privilegiato (si segnala, tra l'altro, che, tramite la WHO, la biblioteca fa parte del servizio informativo per lo scambio di duplicati di periodici), il Regional Office for Europe della WHO, l'International Labour Office (ILO), l'International Agency for Research on Cancer (IARC), l'Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale (INSERM), il National Cancer Institute (NCI), il National Institute for Occupational Safety and Health (NIOSH) e molti altri.

Le difficoltà economiche del nostro tempo hanno già obbligato le biblioteche che trattano medesime aree disciplinari a collaborare tra loro; certamente esse dovranno orientarsi maggiormente verso una politica oculata e mirata degli acquisti, seguendo possibilmente una politica di area, proprio per evitare grosse sovrapposizioni in alcuni settori e sensibili lacune in altri.

Pur avendo avuto la Biblioteca dell'Istituto nel 1984 una assegnazione di bilancio di L. 880 milioni (sarà un miliardo per il 1985), di cui 642 milioni per periodici e 100 milioni per monografie, tale cifra si è rivelata insufficiente, sia per le motivazioni sopra enunciate, sia, soprattutto, per la crescente esigenza di incremento verso nuove tematiche. Indubbiamente oggi la biblioteca si muove in una dimensione più ampia e polivalente, che esige mezzi e risorse adeguate per un piano di sviluppo integrato dell'intero sistema di informazione biomedica, che coinvolge una pluralità di istituzioni scientifiche.

Sembra indubbio che l'interesse di diversi colleghi all'aggregazione — ne è una prova il neo-nato Gruppo biomedico dell'AIB — per una cooperazione efficace e concreta (si segnala ad esempio la preparazione di un catalogo medico-biologico dei periodici posseduti da biblioteche dell'area di Roma) stia assumendo un respiro sempre più ampio, tanto che, con fiducia, è stato realizzato questo Convegno, che vede riuniti tanti bibliotecari anche per una disamina poliedrica delle aree di risorse, per un'analisi dei problemi più rilevanti e per uno studio degli obiettivi comuni. Si spera che dal Convegno scaturiscano suggerimenti e concrete proposte per poter stabilire insieme ipotesi e procedure future di lavoro.

BIBLIOGRAFIA

1. *Norme legislative riguardanti l'Istituto Superiore di Sanità*. 1960. Istituto Superiore di Sanità, Roma. 91 pp.
2. *Norme legislative e regolamentari riguardanti l'Istituto Superiore di Sanità*. 1969. Istituto Superiore di Sanità, Roma. iii, 176 pp.
3. VECCHI PINTO, E. 1970. *Organizzazione di una biblioteca in un istituto di ricerca*. Istituto Superiore di Sanità, Roma. iv, 19 pp.
4. ITALIA. Legge 7 agosto 1973, n. 519: Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto Superiore di Sanità. *G.U.* n. 219 del 25 agosto 1973.
5. ITALIA. Decreto Ministeriale 30 aprile 1976: Regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Superiore di Sanità. *G.U.* n. 126 del 13 maggio 1976.
6. ITALIA. Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748: Disciplina delle funzioni dirigenziali nelle Amministrazioni dello Stato. *G.U.* n. 320 dell'11 dicembre 1972.
7. ITALIA. Legge 23 dicembre 1978, n. 833: Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. *G.U.* suppl. ordinario n. 360 del 28 dicembre 1978.
8. TOTI, L. 1980. *L'Istituto Superiore di Sanità nel nuovo Servizio Sanitario Nazionale*. CISI, Roma. 18 pp.
9. ITALIA. Decreto Ministeriale 29 aprile 1982: Nuovo regolamento interno per l'organizzazione ed il funzionamento dell'Istituto Superiore di Sanità. *G.U.* n. 131 del 14 maggio 1982.
10. POCCHIARI, F. 1985. The Istituto Superiore di Sanità: past, present and future. In: *International symposium on public health institutions: the role of science and technology*. Roma, 21-23 maggio 1984. *Ann. Ist. Super. Sanità* 21 (4): 417-420.
11. Survey on book buying and 1984 periodical prices. 1984. *Outlook on research libraries* 6 (7): 1-3.

AN OVERVIEW OF THE WORLD HEALTH ORGANIZATION'S POLICIES CONCERNING HEALTH LIBRARIES AND DOCUMENTATION CENTRES

B. RUFF

Office of Library and Health Literature Service, WHO, Geneva

World Health Organization

In 1977 the World Health Assembly decided that main social target of governments and of World Health Organization (WHO) should be the attainment by all the people of the world by the year 2000 of a level of health that will permit them to lead a socially and economically productive life, popularly known as "health for all by the year 2000". In 1978, an "International conference on primary health care", held in Alma-Ata, USSR, stated that primary health care is the key to attaining this target. This does not mean, of course, that WHO is concerned only with public health and general practice in the narrow sense of those terms. WHO is also very active in the fields of health *planning*, health *manpower* development, health systems *research* and with many other specific programmes such as health legislation, cardiovascular diseases, diarrhoeal diseases, essential drugs, research and training in tropical diseases, and so on.

Information transfer

Each programme is concerned with the timely transfer of relevant and valid information: with actually providing information and, also, with improving the Member States' capacity to obtain information for themselves. This is done through WHO-organized discussions and meetings, by producing and disseminating WHO publications, technical documents, guidelines, bibliographies, newsletters and films, by encouraging the local production of suitable information materials, by strengthening national research and research-reporting activities, by providing from WHO or through WHO agreements some support literature services in the form of bibliographies and photocopies and by cooperating with Member States in the strengthening of health libraries, documentation centres, information

and literature services at national and regional levels. It is with this last activity that we are concerned here today.

Access to information

Administrators and planners, researchers, teachers and students, practitioners and the public all need information on health and health-related subjects. One way to obtain it is through library services providing easy *access* to documentation from all sources. As it is difficult, financially and technically, for individuals to acquire personally the literature that they need to read, each person working in the health field must have the *right* to use some sort of library or documentation service.

The aim of libraries and other documentation services should not be to have on their own shelves each book required but to constitute an access channel to information by knowing how each piece of literature may be obtained. In some cases, the documentation service should anticipate the documentation requirements of its most important users and provide them with selected information even before this is requested (e.g. through current awareness services). The world's production of documentation is enormous and no library can be entirely self-sufficient. Current awareness, loans and quick reference services can be based on the library's own basic collection, which is usually:

- a) the documentation produced by the parent body (unless there is a separate department of archives which collects publications and documents as well as correspondence of permanent interest);
- b) the basic specialist books and serials which are referred to constantly by many readers;
- c) the priority periodicals, newsletters, announcements which are needed regularly and quickly to enable users to keep up-to-date in their specialist fields;

d) a minimum collection of general reference tools, such as dictionaries, atlases, etc.

Some of the other materials that will be required by a library for its users may be available in its own collections; whether it is 10% or 80% will depend on the financial resources and the available space.

These may seem to you to be obvious statements, but it is important to know that access to valid information is considered by WHO to be the right of every single member of the health team. We should also recognize that providing access to information is not only providing a publication, it also implies access to information in a language and style that the user understands, in the quantity that the user has time to assimilate, and so on.

Quality library services

Nearly all countries have health libraries and documentation centres, but those libraries vary considerably in quality, status and effectiveness. They also vary in size, but size is not a measure of quality. In fact, a collection in which valid materials are vastly outnumbered by items that are either outdated or of fringe interest, is difficult and time-consuming to use. Even the qualifications of the library's staff — important though they are — do not necessarily determine the quality of the library services. Motivation, a sense of organization, a service-oriented attitude as well as professional experience and opportunities for continuing education and professional meetings are just as important as academic qualifications. Good library collections, good premises and good library budgets still need to be fully exploited and shared with other libraries and with personnel in rural or other underserved areas to be justified. In effect, many libraries are under-utilized. Medical school libraries may be used only by teachers and students; when the students become practitioners, they often live in an information vacuum so that their knowledge growth is stunted.

Continuing with the same sort of thinking, we must recognize that the number of libraries and documentation centres in a country is not a measure of the ease of access of their users to needed information. If there are three hundred health libraries in a country but they all acquire the same fifty periodicals, the resulting access to the world's literature may be poor. If there are ten health libraries in a country possessing between them three hundred different periodicals and providing rapid inter-library loans, the resulting access to relevant literature may be excellent. These exaggeratedly simple examples

lead us to see that two basic ingredients for the provision of easy access to information are national policies and a strong professional will among health librarians, documentalists and information officers towards cooperation.

Accepting the above-mentioned lines of thought, the first two objectives of the WHO Health Literature Services Programme are:

1) to cooperate with Member States in developing and strengthening health literature services (*i.e.* health libraries, documentation centres, national networks) at country level, and to foster the establishment and promotion of national policies for health libraries and documentation centres;

2) to establish national, regional and international networks in order to promote resource sharing and other cooperative activities.

Within the framework of the national networks and following the concept of Unesco's Universal Availability of Publications Programme, it is also WHO policy to further the collection, bibliographic control and dissemination of locally-produced health literature. Here we refer both to local health and biomedical periodicals and to the local fugitive health literature. The aim of researchers working in developing countries at present is to report the results of their research in the most prestigious periodicals published in Europe and the United States of America. This is very understandable, but the result is that the libraries of developing countries which are serving those researchers often cannot afford to buy the periodicals in which the local work is reported. You will agree with me that this is a sad state of affairs. Ideally, WHO should cooperate with developing countries to make their own periodicals prestigious so that they may have the fruits of the labours of their own people. One of the activities of the WHO Health Literature Services Programme, designed to assist in making local articles better known, is the regional index medicus project (*). To date there is an *Index Medicus Latino-Americano* and an *Index Medicus for WHO South-East Asia Region*.

The other activity designed to support local literature is the collection and bibliographic control of fugitive health literature. Although much fugitive literature is ephemeral, some — such as the scientific reports of government departments, faculties of medicine and research institutes — is undoubtedly of considerable value both to the health personnel of the country where it is produced and to those of other countries with similar health problems. At present a pilot project for a Health Systems Research Information System is operating in WHO's South-East Asia Region.

Following the realization of the value of some fugitive literature, WHO is also now making efforts to ensure the availability of that part of its own fugitive literature (the WHO technical documents) which is considered of use at country level. The

(*) Regional Index Medicus Projects, *WHO Chron.* (1983) 37 (6): 197-202.

Office of Library and Health Literature Services in Geneva issues *WHODOC: Index to WHO technical documents*.

Strategies

WHO is a very decentralized organization. WHO programmes and policies to be implemented at country level are proposed by Member States individually and approved collectively through regional committees and the World Health Assembly. It is the Member States themselves, working closely with the WHO secretariat at country, regional and global levels and through the WHO Executive Board, who determine the priorities, survey the resources and the needs, develop short-term and long-range programme and budget plans and decide upon the strategies.

The situation in each country differs which means that the strategies for initiating, further developing and monitoring national health library policies and national networks will vary. WHO encourages ministries of health to establish intersectoral cooperation (for instance, in connection with libraries, with the ministries of education, of planning and of research) and to designate one national focal point for health literature services which may be a well-organized, well-staffed health library, or which may be an office or service which cooperates very closely with one or more well-organized, well-staffed health libraries. Whichever model is chosen the national focal point should be given authority to act at the national level and some extra resources to call meetings, to provide referral services and to undertake policy promotion and network activities.

Regional and global involvement

As we have seen, national health library networks are needed for resource sharing and for cooperative planning at country level. Once the national focal points (NFPs) are operational, they are brought together at regional level for consultations on inter-country activities and back-up services. The NFPs compare plans, share experiences and determine the standards, methodologies and means of communication that are to be adopted to facilitate interaction. The WHO regional offices are taking a leadership role in the promotion of regional cooperation among health libraries, and they are beginning to work with regional resource libraries and collaborating centres. They also try to coordinate within their region the development efforts of the various multilateral and bilateral agencies and to encourage an exchange of information on their plans and projects. The WHO headquarters office takes a leadership and coordinating role at the global level, because the priorities within each region are different and will need ultimately to be welded into the global pattern. For

example, the Office of Library and Health Literature Services (HLT) in Geneva is actively involved in the preparations for the 5th International Congress on Medical Librarianship, to be held in Tokyo from 30 September to 4 October 1985. Consideration is also being given to the possibility of WHO support for a "European health libraries congress".

International back-up services and health libraries manpower development

As the development of health libraries and documentation centres at national level and of national and regional networks are long-term goals which can be expected to take some time, it is also WHO's policy to provide international back-up services and referral services, especially for the dissemination of bibliographic information and the provision of inter-library loans (photocopies). The resources available for these services are small compared to the present needs. For this reason, WHO seeks the cooperation of donors. The Government of Australia signed an agreement with WHO in May 1981 for the free supply of 800 MEDLARS retrospective searches, 400 selective dissemination of information searches and 4000 interlibrary loans (photocopies) to health libraries in the developing countries of WHO's Western Pacific Region. In January 1983 the Karolinska Institute, Stockholm, signed an agreement with WHO for the free supply of MEDLARS searches to all countries in WHO's South-East Asia Region. An agreement is now being finalized between the Government of Italy and WHO for the free supply of MEDLARS searches and interlibrary loans (photocopies) to Senegal, Somalia and Burkina Faso (formerly Upper Volta). Since 1979, the WHO Office of Library and Health Literature Services, Geneva, has an agreement with the US National Library of Medicine for the free supply of inter-library loans (photocopies) to developing countries not served elsewhere, for which WHO pays at a special rate.

During the past twenty years a number of surveys of health libraries and the needs of users have been undertaken by the WHO regional offices. One of the constant conclusions was the urgent need for the strengthening of health library manpower. Every region has undertaken training activities on various topics, either in the form of consultative planning or network promotion meetings, or as short courses on library management and cooperation, on indexing and cataloguing periodical articles and fugitive literature, on the role of reference librarians in the provision of MEDLARS and photocopying services, or on basic library techniques for documentalists in ministries of health. Some training activities were sponsored in connection with the 4th International Congress on Medical Librarianship held in September 1980 in Belgrade, Yugoslavia, and with the IFLA

Congress in Nairobi in August 1984; similar activities are planned for the 5th International Congress on Medical Librarianship. WHO assisted and is assisting in the search for funds to provide travel grants to enable health librarians from developing countries attend those congresses.

The theme of the 5th international congress is "Medical libraries - One world: resources, coope-

ration, services". Indeed, nowadays, we can see our one world getting smaller and closer. Travel and communications are becoming easier, resource-sharing increases, working together is essential for survival. Not only do we want "Health for all by the year 2000" but also "Easy access for all to information on health". Alone we shall fail, together we could succeed.